

Guida di
NAPOLI
per bambini curiosi

Manuela Piscitelli

La scuola di Pitagora editrice

Progetto didattico promosso dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

© copyright 2019 Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

La scuola di Pitagora s.r.l.
Via Monte di Dio, 54
80132 Napoli
Telefono e fax +39 081 7646814

È vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione,
così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo,
anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-675-3

Finito di stampare nel mese di maggio 2019

INDICE

Ti presento Napoli	4
Cronostoria	8
Itinerari	14
■ <u>Da Mergellina a Castel dell'Ovo</u>	16
<i>Porto di Mergellina. Via Caracciolo. Villa Pignatelli. Villa Comunale. Acquario. Galleria borbonica. Borgo Marinari. Castel dell'Ovo.</i>	
■ <u>Da Monte di Dio a Castel Nuovo</u>	24
<i>Palazzo Serra di Cassano. Piazza del Plebiscito. Chiesa di San Francesco di Paola. Palazzo Reale. Teatro San Carlo. Galleria Umberto. Castel Nuovo. Piazza Municipio.</i>	
■ <u>Il decumano inferiore</u>	36
<i>Piazza del Gesù Nuovo. Chiesa del Gesù Nuovo. Complesso di Santa Chiara. Piazza San Domenico. Chiesa di San Domenico Maggiore. Musei delle Scienze. Museo di Paleontologia. San Gregorio Armeno.</i>	
■ <u>Il decumano maggiore</u>	46
<i>Port'Alba. Piazza Bellini. Chiesa della Pietrasanta. Complesso di Santa Maria delle anime del Purgatorio. Cappella Sansevero. Napoli sotterranea. Complesso di San Lorenzo Maggiore. Pio Monte della Misericordia. Castel Capuano.</i>	
■ <u>Da via Duomo a piazza Mercato</u>	58
<i>Porta San Gennaro. Museo Madre. Complesso di Santa Maria Donnaregina. Duomo e Museo del Tesoro di San Gennaro. Complesso dei Gerolamini. Museo Gaetano Filangieri. Piazza Mercato. Chiesa del Carmine.</i>	
■ <u>Dal museo archeologico a piazza Carlo III</u>	70
<i>Galleria Principe di Napoli. Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Museo del Sottosuolo. Complesso di San Giovanni a Carbonara. Orto Botanico e Museo di Paleobotanica. Real Albergo dei Poveri.</i>	
■ <u>Dal rione Sanità a Capodimonte</u>	78
<i>Palazzo "dello Spagnuolo". Palazzo Sanfelice. Basilica di Santa Maria della Sanità. Catacombe di San Gaudioso. Cimitero delle Fontanelle. Catacombe e basilica di San Gennaro. Osservatorio astronomico. Reggia e Museo di Capodimonte. Bosco di Capodimonte.</i>	
■ <u>San Martino e Castel Sant'Elmo</u>	90
<i>Pedamentina di San Martino. Belvedere di San Martino. Certosa e Museo di San Martino. Castel Sant'Elmo e Museo del Novecento.</i>	

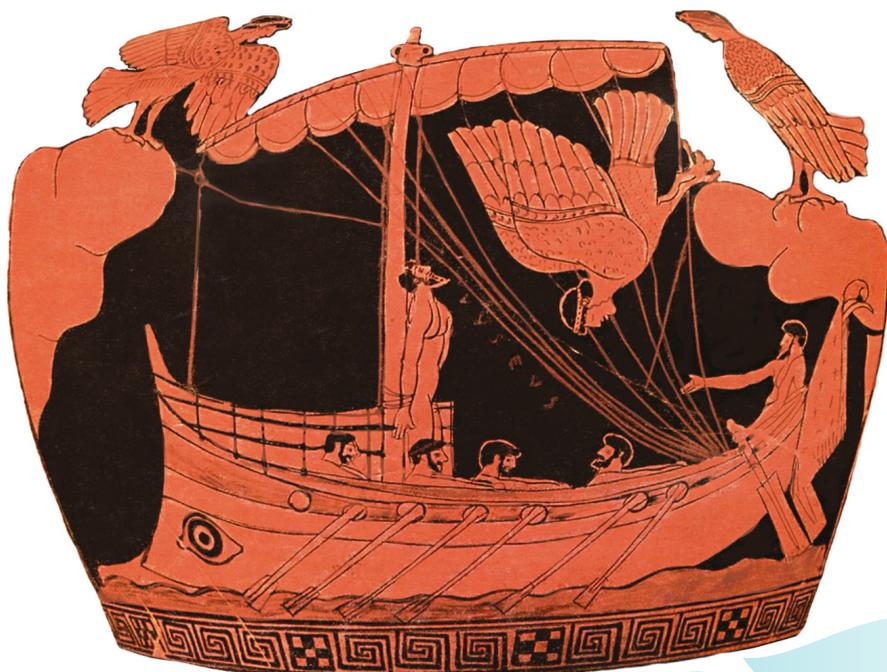
La più antica colonizzazione della zona in cui oggi sorge Napoli risale al IX secolo a. C., quando i primi coloni fondarono l'insediamento di Partenope. Era un ottimo posto in cui stabilirsi, grazie alle difese naturali. Scelsero infatti la collina di Pizzofalcone, che era circondata su tre lati dal mare ed aveva una sola impervia via di accesso. Lì fondarono il nucleo abitato, mentre a valle c'era il porto.

Alcuni secoli dopo, i greci di Siracusa, vincitori della guerra contro gli etruschi, conquistarono il dominio della Campania e fondarono un nuovo nucleo urbano che prese il nome di Neapolis, che significa proprio città nuova. L'antico abitato di Partenope sopravvisse come una zona abitata più antica, che prese il nome di Palaepolis, che significa città vecchia, ma di fatto faceva parte della città di Neapolis.

Nel V secolo, questi nuclei arcaici furono riorganizzati in un tracciato regolare, sviluppato su tre grandi strade orientate da est a ovest (decumano superiore, decumano maggiore e decumano inferiore) intersecate da una serie di strade (cardini) orientate da nord a sud, e protetto da una cinta muraria. Questo tracciato della città greco-romana è sopravvissuto fino ad oggi, e potrai percorrere i decumani seguendo gli itinerari nel centro antico. E se stai davvero attento, riuscirai a vedere anche i resti delle antiche mura di difesa della città.

Ma la storia di Napoli è solo agli inizi... dopo la fine dell'Impero Romano, molti popoli si sono succeduti in questo magico golfo, ed ognuno ha costruito, modificato, reinventato una parte della città, portato cultura, arte, nuove tradizioni che si sono mescolate alle precedenti. Potrai scoprirle in ogni angolo della città, ed ogni luogo ti racconterà una storia, una leggenda, un frammento di questo passato così ricco. Bizantini, normanni, svevi, angioni, aragonesi, spagnoli, francesi... dovrai seguire le tracce di tutti loro: Napoli non è stata una città qualsiasi, ma residenza di re e regine con le loro corti, capitale del Regno delle due Sicilie, città tra le più grandi e popolose d'Europa.

Ma non ha mai dimenticato le sue origini, e per questo i suoi abitanti, dopo 3000 anni di storia, continuano a chiamarsi Partenopei, dal nome di quel primo piccolo nucleo abitato e da quello di una sirena... si hai capito bene: una sirena, e se hai voglia di ascoltare ti racconto la sua storia.



La sirena Partenope

Conosci Ulisse, l'eroe che dopo la guerra di Troia dovette compiere un lungo viaggio, pieno di peripezie, per ritornare a casa? Si narra, tra le altre avventure, del suo incontro con le sirene. Il canto delle sirene ammaliava i marinai al punto da dimenticare la propria casa e famiglia per seguirle, e così trovavano la morte. Ma Ulisse era curioso di ascoltare il loro canto ammaliatore. Per questo fece tappare le orecchie ai suoi compagni con la cera, mentre lui si fece legare all'albero della nave, per potere ascoltare le sirene senza correre rischi. La leggenda narra che, disperate per la sconfitta, le sirene si gettarono in mare e morirono. Il corpo di una di esse, chiamata Partenope, fu trascinato dalla corrente fino alla spiaggia di Megaride, dove i fondatori del primo nucleo abitato le diedero sepoltura e chiamarono la città con il suo nome.

Le origini di Napoli sono legate al mito della sirena, e si dice che per questo in città la musica sia così importante, come se Partenope avesse donato il suo canto alla città ed ai suoi abitanti. La canzone napoletana è conosciuta in tutto il mondo, e forse anche tu avrai sentito qualche volta canzoni come *'O sole mio*.

Ma che aspetto ha una sirena?

Dall'illustrazione della pagina precedente, tratta da una rappresentazione su un vaso greco del V secolo a. C., avrai notato che le sirene di Ulisse sono molto diver-

se da quelle disegnate sui libri per bambini... e allora, chi ha ragione? La verità è che l'aspetto attribuito alle sirene si è trasformato nei secoli. Ai tempi degli antichi greci, e dunque del racconto di Ulisse, ma anche in epoca romana, le sirene erano considerate demoni, con il corpo di uccello e la testa di donna. E proprio come gli uccelli, erano associate al canto.

La leggenda della fondazione di Napoli dalla sirena Partenope è testimoniata dal ritrovamento, durante il XVI secolo, di una statua greca raffigurante una sirena uccello. La statua è stata incastonata in una fontana, che ha preso il nome di Spinacorona e puoi ancora vedere nelle vicinanze di Corso Umberto e dell'Università Federico II. La fontana rappresenta



la sirena che spegne le fiamme del Vesuvio per proteggere la città di Napoli.

Durante il Medioevo e con la diffusione del cristianesimo, le sirene persero il loro aspetto originario di uccelli per trasformarsi in mostri marini, sia perché il pesce è un importante simbolo del cristianesimo, sia per l'influenza di alcune leggende nordiche. La sirena così perse le sue ali da uccello e guadagnò una coda di pesce, ma non perse la capacità di cantare e di ammaliare i marinai.

Questo tipo di sirena, uguale a quella che vedi nei libri di favole, è raffigurata in un'altra fontana di Napoli, in piazza Sannazzaro.

Qui la sirena con la coda di pesce regge in mano una lira, cioè uno strumento musicale, ed è sorretta da quattro animali marini.



Partenope

IX sec. a. C.

Neapolis

ca. 470 a. C.

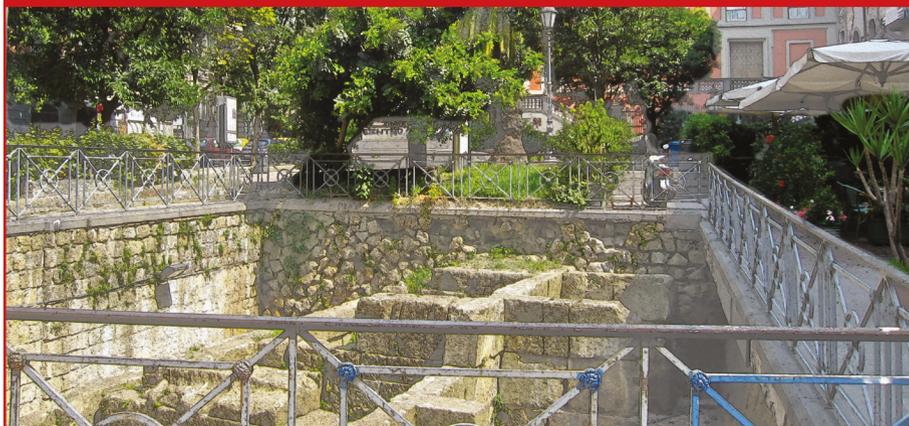
Mercanti e viaggiatori anatolici e achei (greci) approdarono sull'isolotto di Megaride e fondarono un primo nucleo abitato, che prese il nome di Partenope dal culto dell'omonima sirena.

Successivamente, tra il VII e il VI secolo a. C., Cuma estese la propria egemonia su tutto il golfo. Partenope crebbe grazie al porto commerciale e militare, con una posizione strategica e favorevole.

Dopo la vittoria dei greci di Siracusa sugli etruschi, i siracusani estesero il proprio controllo sulla Campania, e contribuirono alla fondazione di Neapolis (città nuova), che deve essere però considerata come una nuova zona urbana. L'originario nucleo di Partenope venne denominato Palaepolis (città vecchia).

La città divenne uno dei maggiori centri e mercati del Mediterraneo.

Resti delle mura greche in piazza Bellini. (Pag. 46)



La città romana

326 a. C.

Neapolis venne conquistata dai romani, che le permisero di conservare la propria lingua e costumi. Nei secoli successivi divenne luogo di svago e riposo per l'alta aristocrazia, come testimoniato dalle numerose ville romane.



Resti della villa romana di Paysillipon.

La città bizantina

536

Napoli fu conquistata da Belisario e divenne una provincia bizantina. In città sorsero numerosi monasteri, oltre a svariate chiese. Fu rafforzata nelle sue mura, anche per una migliore difesa dalle minacce dei Longobardi, e tutta la zona portuale fu inclusa nella cerchia delle mura. Dell'arte bizantina è rimasto molto poco, a causa sia di eventi come calamità o distruzioni belliche, sia delle trasformazioni operate dagli artisti successivi.

Mosaico nel Battistero di San Giovanni in Fonte. (Pag. 63)



La città normanno-sveva

1137

I Normanni, guidati dal re Ruggero d'Altavilla, conquistarono Napoli. Scelsero come residenza il Castel dell'Ovo e lo ampliarono. Dopo circa mezzo secolo, Napoli passò alla monarchia sveva. Federico II fu un sovrano molto attento alla cultura, fondò l'università di Napoli che ancora porta il suo nome. Ampliò Castel Capuano, diede incremento ai traffici commerciali. Napoli diventò il più importante porto del Mediterraneo.

Castel dell'Ovo. (Pag. 22)



La città angioina

1266

Dopo la morte di Federico II di Svevia, il papa Clemente IV assegnò il Regno di Sicilia a Carlo I d'Angiò. Napoli divenne capitale del Regno e sede di una potente monarchia. Per questo fu ampliata ed abbellita con la costruzione di monumenti e chiese. Ai due castelli già esistenti, Carlo I aggiunse il Maschio Angioino. Dopo la sua morte Napoli fu teatro di guerre, al punto che il Maschio Angioino fu quasi distrutto.

Il Maschio Angioino o Castel Nuovo. (Pag. 34)



La città aragonese

1442

Dopo un ultimo assedio alla città, Alfonso D'Aragona entrò vincitore a Napoli. La città, gravemente danneggiata dalla guerra, fu ricostruita e abbellita. Ci fu un notevole ampliamento, con la costruzione di una nuova cinta muraria con ventidue torri cilindriche. Per motivi di difesa fu ricostruito il Maschio Angioino, che prese il nome di Castel Nuovo e forme più adatte a resistere alle nuove tecniche di combattimento.



Il vicereigno spagnolo

1503

Dopo alterne vicende della guerra di successione tra francesi, aragonesi e spagnoli, Napoli divenne parte del vicereigno spagnolo. In quel periodo la città ebbe un notevole ampliamento, furono costruiti molti palazzi signorili per ospitare i nobili che si trasferirono in città, costruito un sistema difensivo che giungeva fino al Castel Sant'Elmo. Castel Capuano fu destinato all'amministrazione della giustizia.



La città borbonica

Il decennio francese

1734

Dopo il breve periodo della dominazione degli Asburgo di Vienna, Napoli passò sotto la dinastia dei Borbone di Spagna. In questo periodo si svilupparono i borghi di Chiaia e Posillipo che divennero parte della città; fu costruito il gigantesco Albergo dei Poveri, un ospizio destinato ad accogliere 8.000 persone; fu realizzata la reggia di Capodimonte ad uso della corte, con annesso il bosco; fu inaugurato il teatro San Carlo.

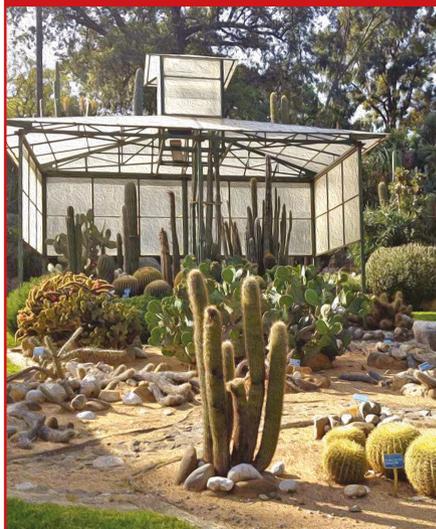
La reggia di Capodimonte. (Pag. 87)



1806

Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, divenne re di Napoli. Ci furono molte riforme dal punto di vista amministrativo e furono soppressi i monasteri, per cui molte strutture monastiche ricevettero una nuova destinazione d'uso. In questo periodo fu realizzato l'Orto Botanico.

L'orto botanico. (Pag. 77)



La città dopo l'unità d'Italia 1860

Con l'unità d'Italia, Napoli perse il ruolo di capitale del Regno delle Due Sicilie e cadde in un periodo di crisi. Dopo l'epidemia di colera, per risolvere i problemi igienici di molte zone antiche, fu approvata la Legge per il risanamento. Si decise l'abbattimento di numerosi edifici per fare posto al corso Umberto I ed alle piazze Nicola Amore (piazza Quattro Palazzi) e Giovanni Bovio (piazza Borsa). Furono costruite le gallerie in ferro e vetro: la galleria Umberto e la Galleria Principe di Napoli.

La galleria Umberto. (Pag. 33)



La città contemporanea

A partire dal 2001, nell'ambito del potenziamento del sistema di trasporto sotterraneo, sono state inaugurate le cosiddette stazioni dell'arte sulla linea 1. Gli spazi interni ed esterni delle stazioni hanno accolto circa 200 opere di 100 tra i più prestigiosi autori contemporanei, e sono state progettate da architetti di fama internazionale. Le stazioni Vanvitelli, Materdei, Quattro Giornate, Salvatore Rosa, Cavour, Dante, Toledo, Municipio e Università, sono state più volte premiate come stazioni più belle d'Europa.

Crater de luz. Stazione Toledo.

